

ARTICOLAZIONE DELLE MOSTRE DELL'A.A.M. IN SPECIFICHE E DIVERSE SEZIONI

La ricca articolazione delle mostre programmate nel corso degli anni dalla A.A.M. Architettura Arte Moderna vuole innanzitutto offrire un panorama, il più ampio possibile, del dibattito, colto nei suoi momenti ormai storicamente definiti e criticamente analizzati, ma anche promuovere occasioni di dibattito, sia proponendosi come particolare forma di committenza sia costruendo nuovi ed originali osservatori artistici.

Dal punto di vista metodologico le mostre distinguono tra sezione storica, architettonica, pittorica, scultorea, teatrale, fino a quella relativa al design. Tuttavia per le ragioni accennate, tali settori non sono proposti in modo monolitico, ma comprendono momenti intermedi all'interno dei quali le diverse espressioni artistiche sono portate a confrontarsi fra loro, o diventano oggetto di osservazione da parte di discipline diverse.

Le mostre che individuano immediatamente il proprio oggetto, sia storico che disciplinare, tendono a disegnare una sorta di mappa ideale del dibattito attraverso le sue "ragioni" storiche, così come, in modo puntiforme, attraverso le ricerche, indagate fino alla scala del dettaglio, di artisti ed architetti il cui contributo determina o riflette le tematiche complessivamente affrontate dalla disciplina. A questo lavoro di ricognizione volto ad indagare gli strumenti ed il linguaggio dei singoli ambiti si collocano quelle che potrebbero essere definite come ricerche multidisciplinari, laddove il confronto, seppure esibito provocatoriamente, tende a riscoprire le reciprocità così come il convergere su identici temi e obiettivi pur provenendo da tecniche e storie diverse. Più in generale ciò che viene messo in discussione è la presunta autonomia di ciascuna manifestazione artistica, che permette ancora di ricollocare le differenze sul piano della conoscenza e dell'esperienza.

La grafica ed il design non sono interpretati in considerazione della loro artisticità, ma ricontestualizzati storicamente, così da rileggerne gli effetti sul dibattito contemporaneo come l'evoluzione di un processo di progressiva definizione tecnica.

Sono infine comprese alcune sezioni di carattere generale che affrontano i "grandi temi" disciplinari dai rapporti tra città, architettura e territorio a quelli filosofici che concentrano l'attenzione sugli aspetti ora ambientali, ora filosofici a fondamento delle discipline stesse.

SEZIONE "DUETTO"

I *Duetti* intendono mettere problematicamente a confronto un architetto ed un pittore, le cui opere presentano più o meno palesi affinità poetiche. Si vuole, con questa iniziativa, da un lato contestare, e quantomeno mettere in discussione, la presunta autonomia dei diversi ambiti disciplinari, dall'altro stimolare la riflessione in quei luoghi ambigui, quelle terre di frontiera, in cui le "tecniche" sembrano indicare continuità piuttosto che differenze. E' infatti la rappresentazione il luogo in cui questo confronto assume un particolare significato e dove è possibile comporre i diversi materiali.

Pittura ed architettura, ma anche scultura ed architettura, nella rappresentazione, ed attraverso l'uso di tecniche analoghe, costruiscono luoghi immaginari, ma soprattutto si pongono quali momenti di riflessione sul "progetto" nel suo ambiguo radicarsi tra ideale e realtà.

La prossimità di un pittore e di un architetto arricchisce la riflessione riconducendola ai temi dell'abitare, laddove l'architettura si pone dialetticamente a confronto con l'"altro" da sé, il paesaggio, la natura, l'arte contrapposta alla tecnica. La grande figura tuttavia sotto il cui segno sono ricondotte tutte queste riflessioni è quella dell'artificio, liberata l'arte da ogni tendenzioso riferimento naif o arcaico. Attraverso percorsi diversi arte ed architettura seguono gli itinerari della propria storia, per ritrovarsi, insieme, a progettare i luoghi. L'autonomia è allora contemporaneamente una pura illusione e il segno di un disdegnoso riserbo di un'arte che ha rinunciato alla propria eroica tensione per cambiare il mondo e le cose.

Se questo ciclo di mostre punta immediatamente l'accento sul contemporaneo, ciò non toglie che sia da un lato possibile costruire relazioni storiche tra le due arti dall'altro rileggere in questa chiave anche il convergere delle tecniche su di una figura di architetto pittore. Il tema del doppio è infatti ricondotto alle diverse capacità espressive suggerite e imposte dalle tecniche impiegate.

Nel loro porsi criticamente il problema della contaminazione di tecniche diverse, i *Duetti* hanno rappresentato inoltre un momento provocatorio, dal quale hanno avuto origine tutta una serie di iniziative analoghe, sul problema del rapporto tra arti diverse, sulle contaminazioni linguistiche e sulle identità problematiche che si instaurano tra di esse. In particolare il problema della perdita dell'unitarietà della rappresentazione apre, alle diverse manifestazioni della creatività, altri luoghi dell'espressione.

Francesco Moschini